

L'ARTE NELLE MARCHE DEL CINQUECENTO: UN PATRIMONIO NELLE NOSTRE MANI

Di Silvia Bonfigli

Abstract

Per comprendere i fenomeni artistici in un territorio è necessario districare una serie di “intrecci” e notare, durante questa complicata operazione, alcuni “nodi” più forti, che costituiscono il carattere distintivo della tessitura.

Alcune figure di potere sovra-territoriale come i due Papi Della Rovere, Sisto IV e Giulio II, e il Papa marchigiano Sisto V, non possono non aver contribuito in maniera sostanziale al nostro patrimonio culturale ed artistico del XVI secolo. Impossibile anche sostenere che una figura così importante per la cultura letteraria italiana come Baldassarre Castiglione, che frequenta spesso la corte di Urbino, non abbia influito sul pensiero e sul carattere di chi ha dato vita alla testimonianza d’arte.

Naturalmente, le figure monumentali di committenti e di ospiti eccellenti si intrecciano con la presenza più o meno assidua e più o meno sentita, di artisti del calibro di Bramante, Raffaello, Tiziano, Lotto, Baccio Pontelli, Antonio da Sangallo il Giovane, Domenico e Giovanni Fontana, Giovan Battista dalla Porta e tantissimi altri, i cui destini artistici sono legati certamente ai Papi e ai Duchi, ma anche alle Confraternite religiose e alla cultura operosa, tutt’altro che isolata, delle Marche.

Il *Santuario della Santa Casa di Loreto*, con gli edifici e le opere infrastrutturali che lo corredano, sono una delle imprese artistiche più significative della poliedrica attività artistica nelle Marche durante il XVI secolo, sicuramente quella più baricentrica rispetto al territorio fisico. Il Cinquecento, dunque, edifica nella Marca di Ancona una fortezza della Fede, con il suo camminamento di ronda rivolto verso l’Adriatico, uno scrigno d’arte e di oggetti della devozione religiosa e della tradizione marchigiana.

Oggi noi cittadini di questi luoghi, ci troviamo a custodire uno stratificato patrimonio artistico, ereditato dalla storia plurisecolare che ha prodotto un tessuto prezioso, attraverso “intrecci” di persone, luoghi e circostanze speciali.

In particolare, dobbiamo chiederci: siamo sufficientemente consapevoli della capacità del nostro territorio, con i suoi beni artistici e paesaggistici, di generare valore, non soltanto culturale, ma anche economico?

Siamo in grado di non dilapidare il nostro patrimonio con l'incuria e il consumo di suolo, ma di garantirne l'eredità per le generazioni future?

Infine: in che modo il vostro destino di giovani lavoratori potrebbe intercettare l'industria della cultura e del turismo, garantendo la conservazione e la valorizzazione dei Beni, in rapporto ad una buona qualità di vita futura per voi e le vostre famiglie?

NOTA: Il presente estratto della comunicazione del 10.12.2025 nell'Auditorium dell'Istituto in occasione della ***Giornata delle Marche*** è stato sviluppato attraverso una serie di immagini e didascalie esplicative con una presentazione in Power Point.